

denza la storia della trasmissione del testo. Questo ulteriore passo arricchisce la ricerca e mostra, se mai ce ne fosse bisogno, che il testo non è statico, ma in movimento, nella sempre maggiore approssimazione a quell'originale di cui non disponiamo.

Matteo CRIMELLA

Y.H. KIM, *Die Parusie bei Lukas. Eine literarisch-exegetische Untersuchung zu den Parusieaussagen im lukanischen Doppelwerk* (Beihefte zur Zeitschrift für die neutestamentliche Wissenschaft 217), De Gruyter, Berlin – Boston 2016, pp. XIV + 456, € 99,95.

Il volume è la versione rivista della dissertazione dottorale che l'A. – un pastore protestante della Corea del sud – ha condotto sotto la direzione di M. Wolter presso la Facoltà di Teologia dell'università di Bonn. L'opera intende prendere definitivamente congedo dalla prospettiva di Conzelmann che ha dominato per anni nella ricerca, ovverosia il ritardo del ritorno del Signore e il conseguente abbandono da parte della Chiesa primitiva dell'attesa dell'imminente venuta come causa dell'interesse per la storia (il c.d. "protocattolicesimo").

La dissertazione di Kim presenta, anzitutto, un ricco e articolato stato dell'arte, cui segue una dettagliata analisi di molti testi appartenenti alla letteratura antico- e peritestamentaria. Al cuore del denso volume v'è lo studio dei passi lucani (sia del Vangelo come degli Atti) che hanno a tema la parusia. Infine, l'A. raccoglie una serie di osservazioni conclusive e prospettiche sul tema.

Punto di partenza obbligato della ricerca è la discussione del celebre volume di H. Conzelmann, *Die Mitte der Zeit* (1954), la cui tesi a proposito dell'escatologia lucana ha certamente segnato la discussione. L'esegeta tedesco ha visto in *Lc* 16,16 la periodizzazione della storia della salvezza. Fino a Giovanni Battista v'è il tempo d'Israele che è il tempo della promessa; il Battista non annuncia il Regno (diversamente da *Mt* 3,2) ma è un predicatore di giudizio, come i profeti. Con Gesù è inaugurato il periodo del Regno annunciato e manifestato (cfr. *Lc* 4,17-21; 18,31; 22,37; 24,25-27). Il tempo di Gesù è, nella visione di Conzelmann, «il centro del tempo». Segue infine il tempo della Chiesa, inaugurato dalla venuta dello Spirito nella Pentecoste (cfr. *At* 2,1-13). Studiando l'escatologia Conzelmann propone questa lettura:

a fronte del ritardo della parusia Luca avrebbe rinunciato alla fede nella fine prossima; in cambio sottolinea la continuità della storia della salvezza nelle sue varie fasi. Così gli elementi fondamentali dell'esistenza della Chiesa sono Cristo e lo Spirito. Rifacendosi all'esortazione del Risorto agli undici («Non spetta a voi conoscere tempi e momenti», *At* 1,7), Conzelmann conclude che lo Spirito rende superflua la conoscenza di quando le cose ultime accadranno. Luca si richiama consapevolmente al fenomeno dello Spirito per risolvere il problema della parusia. La soluzione è radicale: si rinuncia all'imminenza del ritorno del Signore, sostituendola con un'ampia storia della salvezza in cui lo Spirito è il protagonista.

Kim non si accontenta di ricordare come questa teoria sia ormai interamente rigettata, ma ne mostra la fragilità studiando il senso della *parousia* (o del verbo *bw'*) nella letteratura giudaica: sono analizzati *Dn* 7,13-14, *Henoch etiope* (38,3; 49,2; 52,9; 55,4; 62,1-3.5; 69,26.29), il Quarto libro di *Esra* (13,2-3), *Henoch slavo* (31,8-32,1), alcuni testi di Qumran (4Q246). Questa parte analitica della tesi è forse la meno riuscita, in quanto ogni testo è presentato in lingua originale, tradotto e discusso abbondantemente, facendo ricorso all'ampia letteratura secondaria. I risultati però non rappresentano grandi novità; essi invece ritornano su interpretazioni abbastanza diffuse e accolte dalla comunità scientifica. Conclude infatti Kim: «[La] complessità [delle diverse concezioni] proibisce un livellamento prematuro delle idee a proposito della parusia nel giudaismo antico; queste concezioni esistevano una accanto all'altra, tutte coesistevano e ciascuna vantava il diritto di essere valida» (139).

I due capitoli centrali (estesi e anche un po' intricati) sono dedicati ai testi del terzo evangelista: la parusia di Gesù come evento che separa e pone in luce la fede (cfr. *Lc* 17,22–18,8), il ritorno di Gesù come evento di redenzione (cfr. *Lc* 21,25-28), la parusia di Gesù come contrappunto all'ascensione (cfr. *At* 1,9-11), il nesso con l'opera benedictiva di Dio (cfr. *At* 3,17-26), infine la parusia di Gesù e la sua efficacia presente alla luce della concezione lucana del «Figlio dell'Uomo assiso» (cfr. *At* 7,55-56). A proposito, per esempio, della difficile espressione di *Lc* 17,22 («uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo»), dopo che dal XIX secolo fino ad oggi sono state ipotizzate moltissime interpretazioni, bisogna riconoscere che l'evento della parusia, cui l'espressione rimanda, è un

evento complesso, a sua volta comprensivo di vari eventi, tutti da interpretare. La cosa si complica a motivo dell'espressione "Figlio dell'Uomo" che non pochi studiosi interpretano in riferimento ai "giorni del Messia", un concetto indubbiamente ebraico ma anch'esso di difficile interpretazione. Kim sostiene che l'idea della parusia abbia una doppia funzione nei testi lucani: da una parte essa annuncia il ritorno del Figlio dell'Uomo, mantenendo però una forte reticenza circa i tempi, d'altra parte determina la vita dei credenti stessi per mezzo dell'orientamento di vita che viene loro offerto (cfr. la parabola di *Lc* 18,1-7).

A proposito della distruzione del tempio, Kim ricorda che in nessun documento ebraico tale evento è definito un "segno", ma soprattutto era ritenuto impossibile che il centro stesso della religione ebraica potesse essere annientato. Sicché un tale annuncio, in bocca a Gesù, non poteva essere ignorato proprio a causa della sua forza simbolica e collegato alla fine del mondo. E tuttavia Gesù separa nettamente la distruzione del tempio e la fine dei tempi, ricordando che l'evento riguardante il santuario è un evento storico che precede gli avvenimenti escatologici.

Circa *At* 1,9-11, lo studioso coreano ricorda che la scena enfatizza molto la percezione umana del "salire" di Gesù in cielo. La parusia è direttamente collegata proprio con l'ascensione. Pare addirittura che questa scena sia la chiave di volta per intendere la parusia: «chi vuole capire la parusia di Gesù, deve prima tenere davanti agli occhi la sua ascensione» (280). L'utilizzo dei termini "essere innalzato", "andare in cielo", "nube" richiamano il testo danielico della venuta del Figlio dell'Uomo (cfr. *Dn* 7,13-14). Se l'evento dell'ascensione indica che Gesù è entrato nella gloria di Dio, essa rappresenta la controparte della parusia. Il collegamento fra i due eventi ne mostra la prossimità, pur essendo in una direzione opposta: uno dalla terra al cielo, l'altro dal cielo alla terra. Il fatto che la parusia sia connessa con la salita al cielo – ovvero sia con l'inserimento nell'autorità divina – presuppone che essa si verificherà nella storia in un tempo determinato unicamente da Dio e avrà luogo come manifestazione di quella medesima potenza gloriosa. In sede di analisi qualche pesantezza si poteva evitare. L'uso di tabelle (cfr. pp. 152-153; 159), oppure la precisa e lunghissima enumerazione delle opinioni degli studiosi (a proposito di *Lc* 17,22

sono elencate ben quattordici differenti interpretazioni) offre preziosi strumenti di confronto, ma mostra pure il carattere compilativo della dissertazione.

In conclusione, Kim stabilisce una comparazione fra la prospettiva dei documenti ebraici analizzati e quella di Luca, segnalando ben nove similitudini e sette specificità del terzo evangelista. La differenza fondamentale è che la parusia non rappresenta un evento dove domina il giudizio, ma nella quale si manifesta la volontà salvifica di Dio. Inoltre, se nel giudaismo le immagini del giudizio avevano tutte come protagonista Dio, in Luca il protagonista è il Figlio dell'Uomo; ne consegue che la parusia di Cristo è presentata con i caratteri della teofania. L'esegeta coreano ricorda che «la parusia in Luca è un evento pubblico che sanziona il termine della storia in una precisa data futura. Il Figlio dell'Uomo apparirà in pubblico, come un lampo del cielo che brilla da un estremo all'altro (cfr. *Lc* 17,24.31). La parusia del Figlio dell'Uomo trasformerà la vita quotidiana passata, presente e futura, cioè l'intera storia (cfr. *Lc* 17,25-29)» (386-387).

La dissertazione è ben condotta, con rigore e attenzione critica sia alle fonti, sia alla letteratura secondaria. Forse si poteva osare una maggior istruzione teologica del problema. Kim prende giustamente le distanze da Conzelmann e ripete spesso che la parusia è sotto il segno della complessità; confronta i testi lucani con la tradizione ebraica, ma non si preoccupa di studiare l'interesse lucano proprio per il problema d'Israele, essenziale per un'ermeneutica teologica del tema. Superato, infatti, il problema del nesso fra la distruzione della città santa e la fine del mondo (questa sarebbe già l'eredità di Marco), si tratta di comprendere la relazione con Israele: non v'è alcun rigetto, al contrario si profila un futuro salvifico che tocca sia la città, sia il popolo. Di tale interesse, tuttavia, nella monografia di Kim non v'è traccia.

Matteo CRIMELLA

G. LUSIGNANI, *La fatica dell'essere. Uno studio sull'emancipazione dell'individuo* (Biblioteca di testi e studi. Filosofia 1145), Carocci, Roma 2017, pp. 114, € 13.

Il testo che presentiamo è un breve saggio (poco più di 100 pagine) in cui Lusignani elabora un originale percorso, confrontandosi con diversi autori

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.